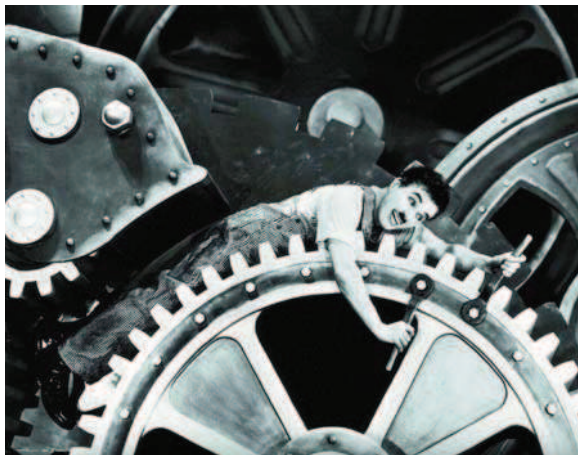
Il lavoro e la frusta

Aumentano in maniera esponenziale le contestazioni disciplinari di Trenitalia ai propri dipendenti.



di Fernando Masci

Da qualche tempo si ha la sensazione che il rapporto di lavoro viene sempre più caratterizzato e mantenuto esclusivamente sulla base del codice disciplinare.

Infatti sono innumerevoli i procedimenti che la nostra Organizzazione Sindacale è chiamata a curare nel territorio a difesa dei lavoratori di Trenitalia.

Le sanzioni disciplinari, inflitte spesso in maniera sproporzionata, vengono sempre sottoposte al giudizio di un Collegio di Conciliazione e Arbitrato e nella stragrande maggioranza dei casi esse vengono dichiarate illegittime, quindi annullate con l'emissione del relativo lodo arbitrale.

In qualche occasione si è verificato che i rappresentanti della Società Trenitalia, non contenti del risultato negativo ottenuto, abbiano impugnato il lodo arbitrale trascinando il lavoratore illegittimamente sanzionato davanti al Giudice del Tribunale del Lavoro, che puntualmente ha respinto il ricorso, confermando le ragioni del dipendente che era stato coinvolto nei procedimenti in maniera ingiusta.

L'inutile prodigalità di supplizi e l'irrazionale applicazione del potere disciplinare accentuano il senso persecutorio. I tentativi di punire, senza effetto, producono spesso come conseguenza l'inasprimento dell'animo dell'individuo, con il risultato di indurlo ad ostacolare ancora di più l'azione di coloro che avrebbero dovuto essere i suoi educatori.

Capita a volte che una persona non riesca neppure a comprendere il senso della punizione, finendo per ritenerla un'ingiustizia tanto da "detestare" chi ha impartito il provvedimento disciplinare.

Si trascrivono qui alcune delle contestazioni che hanno dato seguito a provvedimenti disciplinari che questa O.S. ha trattato nella difesa di altrettanti lavoratori, dando un breve ragguaglio al lettore.

Prima contestazione per un macchinista - "Dalla certificazione pervenutaci il 23/10/08 dall'INPS di Sulmona risulta che Lei in data 11/10/2008 in occasione della visita di controllo era assente dal Suo domicilio".

... i tentativi di punire producono come conseguenza l'inasprimento dell'animo ...

Ragguaglio: Il lavoratore aveva giustificato la sua assenza con il fatto che si era dovuto recare necessariamente presso l'Ospedale per la rimozione di un'ingessatura, documentando il tutto con apposita certificazione, ma il datore di lavoro puniva comunque il dipendente con il massimo della multa. Il Collegio di Conciliazione e Arbitrato accoglieva le ragioni del lavoratore e annullava la sanzione per illegittimità della stessa.

Seconda contestazione per un capotreno - "Ella, nella qualità di CT/CST in servizio presso l'Impianto Scorta Regionale della Direzione Regionale (omissis), il giorno 13 settembre 2009 lasciava incustodita - nell'autovettura FIAT Punto targata (omissis) parcheggiata in Via Gioberti a (omissis) tra le ore 14,40 e le 17,30 circa - la borsa di servizio contenente tra l'altro titoli di viaggio – come da Sue denunce pari data alla Stazione Dei Carabinieri di (omissis) e del 29.12 u.s. al Nucleo Scalo Termini dei (omissis) - per un valore complessivo di € 860,00 (euro ottocentosessanta/00) a Lei consegnati dall'Impianto di appartenenza per lo svolgimento del Suo servizio, consentendone così il furto da parte di ignoti. Inoltre forniva all'Impianto la comunicazione completa dell'avvenuto furto solamente il 22.01 u.s. con svariati mesi di ritardo rispetto all'accaduto, determinando di conseguenza un grave danno alla ns. Società e vantaggio per terzi".

Ragguaglio: La contestazione aveva comportato una sanzione consistente di sei giorni di sospensione, ma il Collegio di Conciliazione e Arbitrato, pur non entrando nel merito, annullava il provvedimento con la motivazione che la contestazione era avvenuta a distanza di cinque mesi dal fatto e il lavoratore non era stato sentito a sua difesa.

Terza contestazione per un macchinista - "Il giorno 04.07.2010 effettuando il treno 2123 ha ridotto di propria iniziativa la velocità provocando un sensibile ritardo e disagio alla clientela".

Ragguaglio: Il lavoratore aveva giustificato attribuendo il fatto alla turbolenza che l'apertura dei fine-

strini causava a seguito del mancato funzionamento della climatizzazione in cabina di guida, documentando anche che l'inconveniente persisteva da tre mesi. La contestazione aveva prodotto l'applicazione di un ingiusto rimprovero scritto che il Collegio di Conciliazione e Arbitrato provvedeva ad annullare riconoscendo la sua illegittimità.

Quarta contestazione per un macchinista- "Il giorno 22/02/10, dal turno a Lei assegnato come macchinista risulta che avrebbe dovuto svolgere servizio in vettura al treno 7039 nella tratta Sulmona – Avezzano, e servizio di condotta, sempre al suddetto treno, nella tratta Avezzano - Roma.

In realtà, a seguito di formale indagine aziendale condotta da apposita commissione, è emerso che Ella ha svolto il servizio di condotta del treno 7039 per l'intera tratta Sulmona - Roma, anche nella tratta da Sulmona ad Avezzano al posto di altro macchinista attribuendo peraltro a quest'ultimo il servizio effettivamente non svolto. Tale episodio evidenzia un comportamento la cui gravità è sottolineata dalla mancanza di una preventiva autorizzazione, omettendo di avvisare il Responsabile dell'I.T.R di Sulmona, venendo meno così a precisi obblighi di servizio".

Ragguaglio: La punizione inflitta era consistita in due giorni di sospensione, ma il Collegio di Conciliazione e Arbitrato l'aveva ritenuta illegittima perché la contestazione era stata mossa dopo due mesi e mezzo dal presunto fatto.

I tentativi di colpire i lavoratori vanno spesso a vuoto e la sproporzione tra la sanzione applicata rispetto al fatto commesso esula sempre dal principio generale secondo cui la pena dovrebbe essere finalizzata a correggere e non a punire un'azione ritenuta infrattiva del codice disciplinare.

Il fatto che personale sottoposto a procedimenti disciplinari è sempre quello appartenente all'esercizio non è sfuggito ai Presidenti dei Collegi di Conciliazione ed Arbitrato, che in molte occasioni ci hanno chiesto come mai i protagonisti chiamati a rispondere di presunti illeciti siano quasi sempre i macchinisti e i capitreno.

Abbiamo loro risposto con un significativo aneddoto che riportiamo.

"Nei tempi più remoti, quando la tecnologia dei mezzi agricoli non aveva ancora raggiunto i livelli di cui oggi disponiamo, il contadino si recava di buon'ora nei campi con il proprio carretto trainato da due buoi, dopo aver caricato tutto l'occorrente necessario per trascorrere una giornata ad arare il terreno.

Il contadino aveva anche un cane che lo seguiva immancabilmente percorrendo il tragitto coricato sul carretto, dimostrandogli così la sua fedeltà.

Nelle afose giornate d'estate, mentre i buoi trainavano l'aratro sotto il sole cocente, il cane trascorreva il suo tempo a sonnecchiare sdraiato sotto l'ombra di un albero.

Quando il contadino metteva mano alla frusta, chi veniva frustato? Purtroppo i buoi che lavoravano per la produzione e non il cane che riposava godendosi un po' di fresco".

Il presente articolo protende a distendere e a migliorare i rapporti esistenti tra i dipendenti, l'azienda e l'O.S. Fast Ferrovie.

masci@fastferrovie.it